



Greci e Romani? Non tiriamoli per la tunica

IN UN PAMPHLET, GIUSTO TRAINA IRONIZZA SULL'OSSESSIONE DI APPELLARSI ALL'EREDITÀ DEGLI ANTICHI. GIUSTIFICANDO CON IL PASSATO ANCHE IL PEGGIO DEL NOSTRO PRESENTE

di Cinzia Dal Maso



GETTY IMAGES

crazia il potere è nelle mani della "maggioranza" e non del "popolo intero". Ma non si contano i tentativi moderni di ricondurre il proprio sistema politico ad Atene o Sparta, ovviamente idealizzate in base alle proprie esigenze: si sono sentiti spartani sia i giacobini francesi che i greci di ultradestra di Alba dorata, e ateniesi sia i liberali ottocenteschi (e gli americani in clima di Guerra fredda) che l'Urss leninista.

Sono solo alcuni degli esempi di uso improprio degli antichi che ci offre ora lo storico Giusto Traina nel suo pamphlet dall'ironico titolo *I Greci e i Romani ci salveranno dalla barbarie* (Laterza). Non siamo piuttosto noi i barbari, osserva Traina, «quando utilizziamo il nostro passato per giustificare il peggio della nostra civiltà»?

La sua carrellata è curiosa e ricca. Dalle interpretazioni sbagliate delle Guerre Puniche (la "pace cartaginese" dell'economista Keynes) alle bizzarre idee sulle origini nell'Africa nera di Socrate o Cleopatra; da Achille diventato paradigma dello stress post-traumatico dei veterani del Vietnam, al mito di Antigone che vive oramai di vita propria con paragoni tra i più audaci; dall'idealizzazione fascista dell'impero alle ricostruzioni e rievocazioni contemporanee (e kitsch) della

romanità. Infine, agli antichisti stessi, così chiusi nella propria conoscenza privilegiata e settoriale da essere destinati, conclude Traina, a estinzione certa. E se invece provassimo tutti noi, assieme, a salvare da abuso e oblio i Greci e i Romani? □

S IAMO sicuri di conoscere i nostri antenati greci e romani? Oppure conosciamo il loro mito che ha portato a manipolazioni e distorsioni anche grossolane? A partire dalla pretesa che la "civiltà occidentale" sia nata da loro e da nessun altro. Come possiamo trascurare tutti gli altri popoli antichi dalla storia lunga e gloriosa? E come possiamo continuare a prendere alla lettera la famosa orazione funebre di Pericle narrata da Tucidide, quando è noto che presenta un ideale di democrazia lontano dalla realtà? Senza contare l'ambiguità della nozione di "democrazia", sia antica che moderna... Così nel 2002 si è coperto di ridicolo l'allora presidente francese Valéry Giscard d'Estaing che, volendo citarne un passo nel preambolo della Costituzione europea, ha proposto una traduzione palesemente errata. Tucidide infatti fa dire a Pericle che in demo-



Sopra, Giusto Traina e il suo *I Greci e i Romani ci salveranno dalla barbarie* (Laterza, 136 pagine, 16 euro). In alto, un episodio delle *Guerre Puniche* (Bernardino Cesari, 1565-1621)